

Perché *Sociologia Classica Contemporanea*

Massimo Pendenza

Sociologia Classica Contemporanea [SCC] è una rivista *open access* di sociologia a forte vocazione *teorica*, oltre che di *ricerca empirica teoricamente fondata*, che si propone di valorizzare le teorie sociologiche contemporanee e di attualizzare il pensiero sociologico classico, anche in chiave di un ampliamento e di una ridefinizione continua del suo canone. La sua ragione risiede nel dare risposte a necessità a nostro parere evidenti e di particolare urgenza rispetto al quadro complessivo degli studi sociologici italiani e oltre. Ci riferiamo prima di tutto allo scadimento progressivo della funzione di critica operata dalle teorie sociologiche – nei riguardi della società, della politica e più in generale di tutti i modi di pensare e di agire istituzionalmente fondati –, nonché allo scollamento, quando non di una vera e propria marginalizzazione, da esse subito nei confronti del diffuso specialismo nella disciplina. Si tratta di aspetti che, a ben vedere, erano presenti nell'azione e nel pensiero dei fondatori della sociologia, ma che la Rivista intende recuperare per alimentare una rinnovata comprensione della realtà, nella convinzione che la sociologia è “classica” solo se è “contemporanea”, così come è “critica” – in una forma che le è propria – solo se la presa di distanza dall'oggetto è esercitata in vista di una trasformazione, piuttosto che di una sua mera descrizione.

Ciò che dunque *Sociologia Classica Contemporanea* si propone, chiamando a raccolta le cultrici e i cultori di una sociologia con forte vocazione teorica, è la promozione delle teorie sociologiche classiche e contemporanee e del loro potenziale critico. Per porre un freno al loro scadimento, in primo luogo al disinteresse – se non di un vero e proprio discredito, spesso non manifestato – delle quali sono fatte oggetto dalla loro stessa comunità scientifica. Un disinteresse che ha molteplici cause, più spesso riconducibili proprio alla stessa messa in mora di quel potenziale critico. Sostituito da riflessioni che si concentrano quasi esclusivamente sulle tecniche e sui metodi di ricerca e che tendono ad esaurire il lavoro sociologico nell'affinamento dei mezzi piuttosto che nella comprensione dei fini, nella descrizione delle pratiche piuttosto che nell'approfondimento delle teorie. Tendenze che si manifestano anche in altri modi, per esempio con la sfiducia nei riguardi degli studi più macrosociologici – o, come si diceva un tempo, del mutamento sociale – in ragione di una socio-

logia ritenuta più utile se maggiormente applicativa e professionalizzante o se concentrata su processi, come dire, di corto respiro e soprattutto schiacciati sul presente. Da qui anche il discredito nei confronti della sociologia dei suoi esordi, accusata di non essere più adeguata ai fini di una appropriata comprensione del mondo, caratterizzato da un alto livello di connettività globale e da una condizione di vita segnata dalla sempre più accentuata interconnessione tra locale e globale. Elementi che, a ben vedere, hanno forti ricadute anche sulla organizzazione degli insegnamenti, meno imperniati sul pensiero sociologico, perché ritenuto appunto inutile, e più su quello professionalizzante e “spendibile” sul mercato. Da questa, e da altre ragioni, muove dunque il progetto della Rivista. Il suo obiettivo è riportare al centro del campo semantico della disciplina la teoria sociologica e critica, non importa se classica o contemporanea. Vuole farlo orientandola al presente e ritenendo al contempo la classicità di un libro, o di un autore, non un fatto acquisito ma misurato nel tempo e solo se la conoscenza in esso contenuta è ritenuta in grado di offrire insegnamenti ancora utili per il lavoro dei contemporanei. Nel perseguire questi obiettivi, *Sociologia Classica Contemporanea* apre al dialogo con studiose e studiosi di altre discipline che hanno a cuore questa prospettiva e che si lasciano guidare da una concezione non astratta dell’individuo e della società.

Salerno, 27 gennaio 2025



Per il Gruppo del Seminario Permanente di Teorie Sociologiche (SPTS)